

SQUILLACE Giuseppe

*Il profumo nel mondo antico con la prima traduzione italiana del «Sugli odori» di Teofrasto*, prefazione di Lorenzo Villoresi (= Biblioteca dell'«Archivum Romanicum», Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia 372). Leo S. **Olschki** Editore, Firenze 2010, XX + 280 p., ISBN 978-88-222-5983-7.

Per un'opera che ricerca nella letteratura, nella storia e nei manufatti d'arte le tracce di una concezione sottile e vastamente diradata come appunto un profumo versato, la prima garanzia di completezza e di profondità ci viene offerta dall'autore stesso dell'opera monografica. Giuseppe Squillace ha già alle sue spalle una produzione di risonanza internazionale in ambiti paralleli. Ricercatore in Storia Greca presso il Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi della Calabria, le sue indagini si sono indirizzate tanto sui temi della propaganda macedone e antimacedone sotto Filippo II e Alessandro Magno, quanto sui medici vissuti in Magna Grecia e in Sicilia nel IV secolo a.C. Su quest'ultima tematica sta realizzando presso la Technische Universität di Dresda un progetto di ricerca internazionale finanziato dall'Alexander von Humboldt Stiftung di Bonn.

«Da offerte agli dèi *per fumum*, le sostanze aromatiche divennero parte della vita quotidiana dei popoli antichi. Incenso, mirra, nardo, rosa, zafferano, maggiorana, cardamomo, cinnamomo, cassia furono gli ingredienti di fragranze preziose come l'*Aegyption*, il *Megalleion*, il *Panathenaicum* create dall'arte dei profumieri e impiegate, in funzione dei costi, soprattutto da famiglie benestanti.

Aperto dalla prefazione del noto creatore di fragranze Lorenzo Villoresi, il volume comprende la prima traduzione italiana del *Sugli Odori* del filosofo e botanico greco Teofrasto (IV-III secolo a.C.), presentata unitamente a un'ampia raccolta di brani di autori greci e latini che, in riferimento al tema, ricordano i miti di metamorfosi in sostanza odorosa, il nome degli antichi profumieri, l'elenco degli ingredienti-base delle fragranze, i metodi di estrazione delle essenze, i 'segreti del mestiere', le vie delle spezie. Un insieme di informazioni affascinanti che portano il lettore in paesi come l'Armenia, l'Arabia *Felix* e l'India, terre ricche di aromi e in grado di affascinare lo stesso Alessandro Magno che, proprio nel profumo, riconobbe un elemento caratterizzante dell'essere re».

Qualcosa di assolutamente nuovo si insinua nell'opera di Teofrasto, che per la prima volta ha indagato in modo scientifico il mondo degli odori. Fu il primo a trattare la prepa-

razione dei profumi e il loro impiego, delineando tutto il percorso necessario per giungere a combinarne le fragranze in modo che nessuna componente risultasse in disarmonia con le rimanenti. Si interrogò sulla loro natura in modo ancora più analitico di Aristotele.

In virtù delle dettagliate informazioni «contenute, il *Sugli odori* costituisce un vero e proprio manuale della profumeria antica, tanto più prezioso in funzione della sua unicità e specificità. Da esso atinsero a piene mani Ateneo, che lo citava ripetutamente nella parte del libro XV dei suoi *I Sofisti a banchetto* dedicata al tema dei profumi, sia soprattutto Plinio il Vecchio che, pur senza menzionarlo esplicitamente, lo conosceva nei primi sei capitoli del libro XIII della sua *Storia naturale*, consegnando al mondo romano il patrimonio di conoscenze raccolto e tramandato dal filosofo peripatetico oltre tre secoli prima» (p. 11).

*Remo Bracchi*